



12° edizione



# Abstract

## SOMMARIO

Descrizione sintetica dei risultati del Rapporto	3
Finanziamenti bancari alle imprese artigiane	5
Finanziamenti bancari al sistema delle piccole e medie imprese	6
Finanziamenti bancari alle imprese artigiane a breve e medio-lungo termine	7
Finanziamenti agevolati alle imprese artigiane	8
Finanziamenti di leasing e factoring	9
Finanziamenti agevolati Artigiancassa	10
Ricchezza finanziaria delle imprese artigiane	11
Conclusioni	12

## DESCRIZIONE SINTETICA DEI RISULTATI DEL RAPPORTO

Il "Rapporto Artigiancassa 2007" evidenzia una crescita, nell'ultimo quinquennio, del numero delle imprese artigiane pari a circa il 4% (Grafico 4). L'analisi mostra un finanziamento unitario medio per impresa artigiana pari a 39.300 euro (Tabella 6). I valori medi del Centro-Nord e del Mezzogiorno fanno registrare notevoli differenze: rispettivamente sono pari a 44.800 e a 23.400 euro. A livello territoriale, la Regione del Centro-Nord con il più basso finanziamento medio unitario è il Lazio (19.000 euro), nel Mezzogiorno la Campania (15.800 euro). Le imprese aventi un numero di addetti compreso tra 6 e 19 (Tabella 8) assorbono il 53% del totale dei finanziamenti, e di questi circa il 47% si concentra nelle sole Regioni ubicate nel Centro-Nord. Per questa tipologia di imprese il finanziamento unitario medio è pari a 197.100 euro, quindi notevolmente superiore ai valori medi dell'intero comparto.

Considerando la distribuzione dei finanziamenti bancari per settori di attività (Tabella 9), si nota che il settore delle costruzioni ed installazione impianti assorbe il 24% ed il settore metallurgico meccanico il 16,1%. Per quanto riguarda i restanti settori di attività, la situazione è molto diversificata: si passa dal 9,1% del settore altri servizi allo 0,7% del settore chimico.

Sotto l'aspetto della durata, si evidenzia, nell'ultimo decennio (Tabella 13), un costante incremento percentuale dei finanziamenti a medio e lungo termine rispetto al totale dei finanziamenti in essere. A fine 2006 si registra (Tabella 12) un peso del 53,5% per finanziamenti a medio lungo termine, a fronte del restante 46,5% a breve termine. Tale tendenza è sicuramente un indice del miglioramento della struttura finanziaria delle imprese.

Per quanto concerne l'entità dei finanziamenti agevolati alle imprese artigiane, si registra (Grafico 10) una generale tendenza alla diminuzione del loro ammontare. Peraltro, è utile evidenziare che la diminuzione dei finanziamenti agevolati al settore artigiano è minore rispetto a quella degli altri settori. Ne deriva, pertanto, un aumento dell'incidenza percentuale dei finanziamenti agevolati artigiani rispetto al totale dei finanziamenti agevolati al sistema imprese che passa, nell'ultimo decennio, dal 9,1% del 1997 al 14,8% del 2006 (Tabella 17). Si registra altresì che il contemporaneo incremento dell'ammontare dei finanziamenti al comparto artigiano e la riduzione di quelli agevolati (Tabella 15) hanno comportato un trend decrescente negli ultimi anni del peso percentuale dei finanziamenti agevolati rispetto al totale dei finanziamenti. Analizzando la situazione a livello territoriale (Tabella 14), emerge che nel 2006 il Centro-Nord, con 2.300 milioni di euro di finanziamenti agevolati contro i 900 milioni di euro del Mezzogiorno, assorbe all'incirca il 72% del totale. Le Regioni con l'ammontare più elevato di finanziamenti agevolati sono la Lombardia con 640 milioni, seguita da Piemonte (555), Marche (295), Emilia-Romagna (241) e

Veneto (211). Nel Mezzogiorno è la Puglia a registrare il più alto valore assoluto di finanziamenti agevolati (330 milioni di euro), seguita a breve distanza dalla Sardegna (315). In termini di rapporto percentuale tra finanziamenti agevolati artigiani e finanziamenti complessivamente concessi alle imprese artigiane, va rilevato che tale rapporto assume nel Mezzogiorno un valore più che doppio (10,1%) rispetto al Centro-Nord (4,7%).

L'ammontare dei depositi bancari delle imprese artigiane (Tabella 23) è pari all'incirca al 2,3% del totale ed è rimasto pressoché invariato negli ultimi otto anni. Si evidenzia inoltre che, in termini percentuali, il rapporto tra depositi delle imprese artigiane e depositi totali assume pressoché lo stesso valore nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. In valori assoluti la maggior parte dei depositi si concentra prevalentemente nelle Regioni del Centro-Nord (80% circa), dove peraltro risulta essere concentrato anche il maggior volume di finanziamenti alle imprese artigiane (85% circa).

L'esame dei dati relativi al periodo compreso tra il 1997 e il 2006 evidenzia un costante trend di crescita del volume dei finanziamenti bancari in essere al comparto artigiano. Si passa infatti dai 38.200 milioni di euro del 1997 ai 58.300 milioni di euro del 2006 (Grafico 1), con un incremento nell'ultimo anno di 3.500 milioni di euro. Il Centro-Nord (Tabella 1) presenta un ammontare di finanziamenti alle imprese artigiane pari a 49.380 milioni di euro (circa l'85% del totale), contro 8.920 milioni di euro del Mezzogiorno (pari a circa il 15% del totale). A livello regionale il maggior volume di finanziamenti artigiani si registra in Lombardia (12.740 milioni di euro), seguita da Veneto (7.870 milioni di euro), Emilia-Romagna (7.200 milioni di euro), Piemonte (4.860 milioni di euro) e Toscana (4.740 milioni di euro). Queste Regioni da sole assorbono ben il 64% del totale dei finanziamenti al comparto.

Il "Rapporto" quest'anno si è arricchito anche di una tabella sul Valore aggiunto artigiano e sul Valore aggiunto totale (Tabella 4). Si tratta di un dato estremamente importante, in quanto consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Confrontando i finanziamenti artigiani con una grandezza economica quale il Valore aggiunto, si è cercata una chiave di lettura meno statica che non risentisse dell'asetticità propria dei dati "statistici medi". Premesso che l'analisi è stata possibile solo per il periodo 2000-2004, a causa della mancanza di dati più aggiornati, si evidenzia un lieve ma significativo aumento del rapporto percentuale della quota dei finanziamenti sul Valore aggiunto artigiano che fra il 2000 e il 2004 passa dal 34,8% al 35,7%; in questo senso sembrerebbe che le imprese abbiano supportato con i finanziamenti bancari una quota costantemente maggiore del Valore aggiunto prodotto tra il 2000 ed il 2004. Ciò mentre, nello stesso periodo, l'incidenza del Valore aggiunto artigiano sul Valore aggiunto totale si è ridotta, passando dall'11,9% all'11,6%.

I finanziamenti bancari al sistema delle Pmi ammontano a 377.500 milioni di euro (Tabella 10), pari al 27,6% del totale dei finanziamenti bancari al sistema economico. Il concetto di Pmi, ossia la considerazione in un unico aggregato delle piccole e medie imprese, viene da più parti messo in discussione non corrispondendo, nell'ambito del tessuto delle imprese, ad alcun "sistema" realmente rilevabile in quanto tale. Piccole imprese e medie imprese costituiscono due aggregati profondamente diversi, che rispondono a logiche imprenditoriali differenti, difficilmente omologabili tra di loro. Tale differenza di fondo si evince anche alla luce della lettura delle tendenze delle piccole imprese e delle medie imprese, con riferimento ai finanziamenti del sistema bancario.

Microimprese e piccole imprese<sup>1</sup> sommate insieme rappresentano il 99,4% del totale delle imprese, ed hanno assorbito il 13,4% del totale dei finanziamenti bancari in essere. Nell'ambito del totale delle imprese, quelle artigiane sono quasi un quarto e assorbono il 4,3% dei finanziamenti bancari. Le medie imprese sono lo 0,5% del totale delle imprese e assorbono il 14,2% del totale dei finanziamenti bancari.

È interessante notare che le imprese artigiane, pur costituendo un quarto circa delle microimprese e delle piccole imprese sommate insieme, da sole hanno assorbito quasi un terzo dei finanziamenti, segno questo di vitalità e di dinamismo.

Analizzando il dato a livello regionale (Tabella 11), le Regioni dove il fenomeno è più evidente sono Marche, Lombardia, Umbria, Veneto e Molise.

<sup>1</sup>Le imprese si classificano sotto il profilo dimensionale in funzione del numero di addetti che le caratterizzano. Vengono classificate come "microimprese" quelle che hanno un numero di addetti compreso tra 1 e 9; vengono definite "piccole imprese" quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 49; si dicono "medie imprese" le unità produttive con un numero di addetti compreso tra 50 e 250. Le "grandi imprese" in ultimo sono quelle con un numero di addetti superiore ai 250.

Sul totale dei finanziamenti bancari alle imprese artigiane (Tabella 12), la quota dei finanziamenti a breve termine è stata pari a 27.100 milioni di euro e la quota dei finanziamenti a medio-lungo termine è stata pari a 31.200 milioni di euro. Prosegue quindi (Grafico 9) la tendenza che vede la quota dei finanziamenti a breve termine ridursi rispetto a quella dei finanziamenti a medio-lungo termine; si tratta, indubbiamente, di un risultato qualitativamente importante.

Si registra un miglioramento generalizzato, pur con delle differenze, nella distribuzione dei finanziamenti tra il breve e il medio-lungo termine. In particolare, le Regioni con il rapporto migliore sono risultate nel Centro-Nord la Liguria, l'Umbria e la Lombardia. Tra le Regioni del Mezzogiorno quelle con il rapporto più vantaggioso sono risultate l'Abruzzo e la Puglia.

Nel 2006 alcune Regioni, pur avendo registrato una tendenza positiva verso il medio-lungo termine, mostrano ancora ampi margini di miglioramento; in particolare Marche ed Emilia-Romagna per il Centro-Nord, Basilicata, Campania e Sicilia per il Mezzogiorno.

A conferma di quanto detto sopra, la Tabella 13 evidenzia che negli ultimi 10 anni tutte le Regioni hanno fatto registrare significativi miglioramenti nel rapporto tra finanziamenti a breve termine e finanziamenti a medio-lungo termine, tanto che mentre nel 1997 nessuna Regione aveva un rapporto a favore del medio-lungo termine, nel 2006 tutte le Regioni (con la Basilicata in perfetta parità) hanno fatto registrare un rapporto a favore del medio-lungo termine. È evidente che il miglioramento di tale rapporto è indicativo di una migliore struttura finanziaria delle imprese che possono guardare al futuro con maggiore tranquillità.

La quota parte delle agevolazioni alle imprese artigiane al 31/12/2006 rispetto al totale dei finanziamenti è risultata pari al 5,5% (Tabella 14). Il volume dei finanziamenti alle imprese artigiane ammonta a 58.300 milioni di euro, di cui la parte agevolata risulta pari a 3.200 milioni di euro. I finanziamenti alle imprese artigiane delle Regioni del Centro-Nord Italia ammontano a 49.380 milioni di euro, dei quali 2.300 milioni di euro costituiscono la quota agevolata (4,7%). Tra le Regioni del Centro-Nord, quelle in cui la quota parte agevolata risulta maggiore sono il Piemonte (11,4%) e le Marche (9,3%). Le imprese artigiane che hanno fruito meno delle agevolazioni creditizie sono state quelle del Trentino-Alto Adige (0,7%), della Toscana (1%) e del Veneto (2,7%).

I finanziamenti alle imprese artigiane del Mezzogiorno risultano pari a 8.920 milioni di euro, dei quali 900 milioni di euro di quota agevolata (10,1%). Sardegna (27,4%) e Puglia (15,8%) sono le Regioni in cui gli investimenti delle imprese artigiane sono stati caratterizzati dalla quota agevolata più consistente. Le imprese artigiane di Sicilia (2,5%), Campania (3,2%) e Basilicata (3,8%) sono risultate quelle con la minore quota agevolata.

Se il volume dei finanziamenti alle imprese artigiane è rimasto pressoché lo stesso negli ultimi dieci anni (Grafico 10), essendo passato dai 3.357 milioni di euro del 1997 ai 3.200 milioni di euro del 2006 (sia pure con il picco pari a 4.312 milioni di euro del 1999), l'incidenza percentuale dei finanziamenti agevolati artigiani sul totale dei finanziamenti artigiani è andata via via diminuendo (Grafico 11), passando dall'8,8% del 1997 al 5,5% del 2006 (picco del 9,8% nel 1999). Poiché nel medesimo periodo, come visto, il volume dei finanziamenti è cresciuto, se ne deduce che le imprese artigiane effettuano i propri investimenti anche a prescindere dall'agevolazione pubblica, il che per gli artigiani rappresenta un indice di maturità. Possiamo inoltre affermare che (Tabella 17) le imprese artigiane non sono state penalizzate nella distribuzione dei finanziamenti agevolati, in quanto la quota parte dei finanziamenti agevolati alle imprese artigiane sul totale dei finanziamenti agevolati è passata dal 9,1% del 1997 al 14,8% del 2006. Analizzando il rapporto tra i finanziamenti alle imprese artigiane e il totale dei finanziamenti agevolati nel 2006 Regione per Regione (Tabella 16), si nota come nel Centro-Nord le imprese artigiane che più delle altre hanno usufruito dei finanziamenti agevolati siano state quelle di Marche (40,4%), Piemonte (29,3%), Lombardia (22,9%) e Liguria (18,7%), mentre nelle Regioni del Mezzogiorno le imprese artigiane che più hanno goduto delle agevolazioni sono state quelle di Puglia (49,8%), Abruzzo (20%) e Sardegna (15%). Da notare che nelle altre Regioni del Mezzogiorno, dove le imprese artigiane hanno ricevuto minori agevolazioni, si registrano maggiori difficoltà in sede di riequilibrio tra finanziamenti a breve termine e finanziamenti a medio-lungo termine, e questo nonostante i notevoli sforzi - positivi, tenuto conto del lento ma costante miglioramento - effettuati per migliorare il rapporto in questione negli ultimi dieci anni. Al riguardo, si potrebbe desumere che le agevolazioni, soprattutto quando rivolte a sostenere finanziamenti per investimenti a medio termine, sono uno strumento efficace per migliorare l'equilibrio dell'indebitamento finanziario dell'impresa.

I finanziamenti di leasing alle imprese artigiane risultavano al 31/12/2006 pari a 5.100 milioni di euro, rispetto ai 79.686 milioni di euro del totale (Tabella 19), con una quota parte dei finanziamenti alle imprese artigiane del 6,4%. Tale rapporto percentuale (finanziamenti alle imprese artigiane rispetto ai finanziamenti totali) è più alto nelle Regioni del Mezzogiorno (11,9%) rispetto a quello fatto registrare dalle imprese artigiane delle Regioni del Centro-Nord Italia (5,8%). L'incidenza maggiore si registra nelle Regioni Puglia (29,8%), Sardegna (18,5%), Molise (13,4%) e Marche (13%).

Con riferimento al factoring, sia *pro solvendo* sia *pro soluto*, i finanziamenti alle imprese artigiane a fine 2006 risultavano pari a 1.480 milioni di euro (Tabella 20), contro i 41.000 milioni di euro del totale dei finanziamenti. Il rapporto tra factoring alle imprese artigiane e factoring totale è quindi pari al 3,6%. Tale rapporto percentuale è più alto nelle Regioni del Mezzogiorno (4,5%) rispetto a quello fatto registrare dalle imprese artigiane delle Regioni del Centro-Nord Italia (3,5%). L'incidenza maggiore è stata fatta registrare dalle imprese artigiane delle Regioni Marche (26,4%), Puglia (24,3%) e Sardegna (16,9%).

Nel 2006 Artigiancassa ha approvato 20.157 operazioni agevolate di credito e leasing, per un importo complessivo pari a 1.159,8 milioni di euro (Tabella 21), dei quali l'80% circa nelle Regioni del Centro-Nord Italia (16.187 operazioni con un importo pari a 950,2 milioni di euro) e il 20% circa nel Mezzogiorno (3.970 operazioni con un importo pari a 209,6 milioni di euro). Complessivamente i finanziamenti agevolati Artigiancassa hanno consentito investimenti per 1.327,5 milioni di euro e la creazione di 7.400 posti di lavoro.

È interessante notare che mentre la ripartizione per aree geografiche degli investimenti effettuati da parte delle imprese è del tutto coerente con la distribuzione sul territorio dei finanziamenti ricevuti da Artigiancassa, dal punto di vista della qualità di detti investimenti, ovvero della ricaduta degli stessi sul tessuto economico e sociale, gli effetti sono molto diversi: i finanziamenti Artigiancassa hanno contribuito alla creazione di 7.400 nuovi posti di lavoro, dei quali però solo il 57,6% nelle Regioni del Centro-Nord (4.263 nuovi posti di lavoro) e il 42,4% nelle Regioni del Mezzogiorno (3.137 nuovi posti di lavoro).

Si riportano di seguito (Tabella 22) alcuni rapporti assai significativi circa il ruolo svolto da Artigiancassa nella gestione di fondi pubblici agevolati (2006):

- per ogni 1.000 euro di investimenti realizzati a seguito dei finanziamenti agevolati, gli oneri di contributo sono stati pari a 55,9 euro; in altri termini, ogni euro di contributo impegnato ha dato luogo a 17,9 euro di investimenti realizzati;
- per ogni nuovo posto di lavoro creato, gli oneri di contributo impegnato sono stati pari a 10.030 euro.

La consistenza dei depositi delle imprese artigiane era pari al 31/12/2006 a 16.450 milioni di euro, dei quali 13.220 nelle Regioni del Centro-Nord e 3.230 nelle Regioni del Mezzogiorno (Tabella 23). Rispetto al totale dei depositi, la quota percentuale di quelli delle imprese artigiane è pari al 2,3%, valore rimasto pressoché costante negli ultimi otto anni.

Facendo uguale a 100 la ricchezza finanziaria delle imprese artigiane (Tabella 24), il 79,3% è la quota delle Regioni del Centro-Nord, con 60.650 milioni di euro, e il 20,7% è la restante quota delle Regioni del Mezzogiorno, con 15.850 milioni di euro. Il 60% della ricchezza finanziaria complessiva si concentra in cinque Regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio.

Per quanto concerne infine la ricchezza totale delle imprese artigiane, stimata in 256.700 milioni di euro (Tabella 26), possiamo calcolarne in 76.500 milioni di euro le attività finanziarie e in 180.200 milioni di euro le attività reali.

Con riferimento alla sola ricchezza finanziaria possiamo notare (Tabella 25) che, fra gli strumenti di investimento, quelli assicurativi ne assorbono, da soli, ben il 52,5%.

In conclusione, i risultati del "Rapporto Artigiancassa sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane 2007" fanno emergere alcuni fenomeni che ci sembra opportuno evidenziare.

### CONCENTRAZIONI REGIONALI

- Cinque Regioni del Centro-Nord (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana) da sole concentrano circa il 65% dei finanziamenti bancari in essere alle imprese artigiane.
- In due sole Regioni (Lombardia e Lazio) si concentra oltre il 42% del complesso dei finanziamenti.
- Nelle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana si concentra il 55% delle imprese artigiane.
- In due soli settori di attività economica (Costruzione ed installazione impianti e Metallurgia e meccanica) si concentra oltre il 40% dei finanziamenti bancari alle imprese artigiane.
- Le piccole imprese costituiscono il 99,4% del totale delle imprese. Di queste il 24,2% sono artigiane ma beneficiano solo del 13,4% del totale dei finanziamenti bancari.
- Nelle Regioni Lombardia, Piemonte, Puglia e Sardegna si concentra oltre il 57% dei finanziamenti agevolati al comparto artigiano.
- Nelle sole Regioni Puglia e Sardegna si concentra circa il 72% dei finanziamenti agevolati del Mezzogiorno.
- Le Regioni Puglia e Marche hanno la maggior quota agevolata dei finanziamenti alle imprese artigiane sul totale dei finanziamenti agevolati (rispettivamente 49,8% e 40,4%).
- Nelle Regioni Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto si concentra circa il 62% dei finanziamenti di leasing ed il 67% di quelli di factoring delle imprese artigiane.
- Circa il 50% dell'importo delle operazioni agevolate da Artigiancassa, nel corso del 2006, è concentrato nelle Regioni Lombardia e Piemonte.
- Circa il 55% dei depositi alle imprese artigiane si concentra nelle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte.
- In tre sole Regioni del Centro-Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) si concentra oltre il 43% della ricchezza finanziaria delle imprese artigiane.
- Le Assicurazioni (riserve tecniche assicurative dei rami vita e danni, fondi pensioni e TFR) assorbono il 52,5% della ricchezza finanziaria delle imprese artigiane.

### DIFFERENZIAZIONI FRA IL CENTRO-NORD E IL MEZZOGIORNO

- Le imprese artigiane dislocate nel Centro-Nord hanno finanziamenti medi per impresa artigiana di importo circa doppio rispetto a quello delle imprese dislocate nel Mezzogiorno.

- Quasi il 75% delle imprese artigiane iscritte nell'apposito Albo si trovano nelle Regioni del Centro-Nord.
- Per quanto riguarda la qualità del credito, analizzando il periodo 1997-2006, si può notare che le Regioni del Mezzogiorno negli ultimi due anni hanno invertito la tendenza sia rispetto alle Regioni del Centro-Nord che al Totale Italia, e registrano una incidenza maggiore dei finanziamenti a medio-lungo termine rispetto a quelli a breve termine.
- La quota agevolata dei finanziamenti alle imprese artigiane è per le Regioni del Mezzogiorno più che doppia rispetto a quelle del Centro-Nord (10,1% contro 4,7%), e questa forbice è andata sempre più aumentando nel tempo.
- Il rapporto % dei finanziamenti agevolati alle imprese artigiane rispetto al totale dei finanziamenti, al contrario, risulta a favore delle Regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno (16,8% e 11,4%).
- Per quanto riguarda il rapporto % dei finanziamenti di leasing alle imprese artigiane rispetto a quelli totali, questo risulta più che doppio nelle Regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord (11,9% e 5,8%); al contrario, tale rapporto si riavvicina se consideriamo gli importi del factoring (4,5% e 3,5%).
- Valori % pressoché identici si registrano, fra Centro-Nord e Mezzogiorno, nel rapporto fra i depositi alle imprese artigiane e i depositi totali.
- Infine, il 79,3% della ricchezza finanziaria si concentra nelle Regioni del Centro-Nord e genera una ricchezza media per impresa artigiana pari a 55.000 euro, più alta del 32% rispetto a quella delle imprese del Mezzogiorno (pari a 41.600 euro).

### FINANZIAMENTI DI LEASING

- I dati contenuti nel "Rapporto" evidenziano, da parte delle imprese artigiane, un ricorso ai finanziamenti di leasing percentualmente pari al 6,4% del totale dei finanziamenti di leasing complessivi. Si tratta di una percentuale notevolmente più alta rispetto al 4,3% dell'analogo rapporto con i finanziamenti bancari in essere.
- Per quanto riguarda il ricorso allo strumento del leasing da parte delle imprese artigiane, si evidenzia un forte divario fra le Regioni del Centro-Nord (5,8%) e quelle del Mezzogiorno (11,9%).

### RIPARTIZIONE FRA MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE

- Dai dati del "Rapporto" emerge che i finanziamenti bancari al sistema delle Pmi ammontano a 377.500 milioni di euro e rappresentano il 27,6% del totale dei finanziamenti stessi al sistema economico.
- Microimprese e piccole imprese, sommate insieme, costituiscono il 99,4% del totale delle imprese e

assorbono il 13,4% del totale dei finanziamenti bancari in essere. Nell'ambito microimprese e piccole imprese, sommate insieme, quelle artigiane sono quasi un quarto del totale ma assorbono solo il 4,3% dei finanziamenti bancari.

- Le medie imprese sono lo 0,5% del totale e rappresentano, sul piano della capacità competitiva, il 14,2% del totale dei finanziamenti bancari.
- Il concetto di Pmi, ossia la considerazione in un unico aggregato delle piccole e medie imprese, viene da più parti messo in discussione non corrispondendo, nell'ambito del tessuto delle imprese, ad alcun "sistema" realmente rilevabile in quanto tale. Piccole imprese e medie imprese costituiscono due aggregati profondamente diversi, che rispondono a logiche imprenditoriali differenti, difficilmente omologabili tra di loro. Tale differenza di fondo si evince anche alla luce della lettura delle tendenze delle piccole imprese e delle medie imprese, con riferimento ai finanziamenti del sistema bancario.
- Infine è interessante notare che le imprese artigiane, pur costituendo un quarto circa delle microimprese e delle piccole imprese sommate insieme, da sole hanno assorbito quasi un terzo dei finanziamenti, segno questo di vitalità e di dinamismo.

### VALORE AGGIUNTO ARTIGIANO

Il "Rapporto" quest'anno si è arricchito anche dei dati sul Valore aggiunto artigiano. Si tratta di una grandezza estremamente interessante, perché consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini reali, in quanto fornisce indicazioni sulla maggiore ricchezza creata ai fini della sua distribuzione ovvero del suo reinvestimento. Confrontando i finanziamenti artigiani con una grandezza economica quale il Valore aggiunto, si è cercata una chiave di lettura che non risenta dell'asetticità propria dei dati "statistici medi". Premesso che l'analisi è stata possibile solo per il periodo 2000-2004, a causa della mancanza di dati più aggiornati, si evidenzia un aumento del rapporto percentuale della quota dei finanziamenti sul Valore aggiunto artigiano fra il 2000 e il 2004, che passa dal 34,8% al 35,7%; si potrebbe quindi affermare che esiste una correlazione positiva tra i finanziamenti bancari e il Valore aggiunto prodotto. Peraltro, si sottolinea che nello stesso periodo l'incidenza del Valore aggiunto artigiano sul Valore aggiunto totale si è ridotta, passando dall'11,9% all'11,6%.

*Artigiancassa è specializzata nella gestione di fondi pubblici statali, regionali e comunitari che consentono di ridurre il costo dei finanziamenti concessi dal sistema creditizio/finanziario alle imprese artigiane e in genere alle micro, piccole e medie imprese per la realizzazione di investimenti produttivi. Artigiancassa è certificata UNI EN ISO 9001/2000 per la "gestione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese e relativi servizi", prima banca in Italia ad ottenere la certificazione di un processo di gestione di fondi pubblici, e per la "concessione di credito alle imprese artigiane e alle micro, piccole e medie imprese".*

*Artigiancassa è partecipata per il 76% da BNL e, dopo l'acquisizione di BNL da parte di BNP PARIBAS, anche Artigiancassa è entrata a far parte del prestigioso Gruppo internazionale. La rimanente quota (24%) è detenuta da AGART, Società composta da Confartigianato, CNA, CASARTIGIANI e Fedart Fidi.*

*Artigiancassa opera attraverso la propria struttura organizzativa centrale a Roma e la propria rete: una Sede Regionale in ogni capoluogo di Regione, ad eccezione del Trentino-Alto Adige.*

*L'attività di Artigiancassa riguarda principalmente tre aree di business: gestione di fondi agevolativi, credito di primo livello e credito di secondo livello.*



**ARTIGIANCASSA**

Gruppo BNP PARIBAS